SESTA DOMENICA DI PASQUA / B

(05/05/2024 - Omelia - don Claudio)

(Atti 10,25-26.34-35.44-48 * Salmo 97/98,1-4 * Prima Giovanni 4,7-10 * Giovanni 15,9-17)

«*Datemi un punto di appoggio e vi solleverò il mondo*»: è la celebre espressione attribuita ad *Archimede*, il grande matematico e fisico siracusano.
La Parola di Dio di oggi ci dice che questo "punto d'appoggio" esiste: è l'Amore di Dio. O meglio, è Dio, Amore egli stesso.
Forse mai come oggi abbiamo sentito ripetersi nella liturgia tante volte la parola "amore" e il verbo "amare". Si susseguono ininterrottamente per esprimere e per descrivere l'identità di Dio e l'identità dell'uomo come Dio lo sogna.
C'è un fluire, un fiume grande d'amore che scorre dal Padre al Figlio, dal Figlio a noi. Come la linfa nella vite – per ritornare alla similitudine di domenica scorsa. Come il sangue nelle vene. L'amore «*che ha ali di fuoco*» – diceva sant'Ambrogio – è un nome che brucia su tutte le labbra. Parola usata e abusata. Concetto sinfonico di cui le letture di questa Messa ci ricordano il significato più vero, scevro da ogni ambiguità.

1. La pagina degli *Atti degli Apostoli* ascoltata come prima Lettura è una lezione di squisita carità, un racconto concreto per dirci che amare significa accogliere. Accogliere senza distinzioni!
   Pietro va a Cesarea ed entra nella casa di un Centurione romano, un pagano di nome Cornelio. Ma l'apostolo porta con sé un grosso pregiudizio: egli pensa che Dio, scegliendo il popolo ebreo, ne abbia fatto un popolo privilegiato e di conseguenza crede che la misericordia di Dio abbia spazi limitati e vie obbligate, ristrette di fatto al solo popolo eletto. Una forma sottile e insidiosa di "razzismo della fede" diremmo oggi. Ma, il Signore interviene e manda all'aria i pensieri gretti del principe degli Apostoli che, con profondo mutamento interiore, giunge ad affermare: «*Sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone, ma accoglie chi lo teme e pratica la giustizia, a qualunque nazione appartenga*». Così, la speranza della salvezza sorge come aurora radiosa anche nel cuore dei popoli pagani. Ad essi è annunciato per la prima volta il Vangelo di Cristo. Il Vangelo dell'amore.
   Una meravigliosa verità che illumina anche il nostro oggi: in un mondo in cui al nome di Dio viene talvolta collegata la vendetta o persino il dovere dell'odio e della violenza, questo è un messaggio di grande attualità e di significato molto concreto anche per noi cristiani che, non sempre, comprendiamo che l'amore di Dio non può essere usato come privilegio, come vanto, come bandiera elettorale o come un'arma: l'amore di Dio è invece una forza che ci spinge a servire, a donare, a perdonare. Ad accogliere tutti, senza distinzioni!

2. L'Apostolo san Giovanni, nella seconda Lettura, ci conduce a contemplare la fonte e il culmine di questo amore. Egli scrive: «*Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore*». Sono parole di una profondità da vertigine che esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana, all'inizio della quale «*non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva*» (*cfr* Benedetto XVI). Un teologo francese, presentando il suo ultimo libro, ha dichiarato: «*Nel nostro tempo il cristianesimo sta morendo perché è stato ridotto a un insieme di*

valori morali e a un catechismo per bambini, dimenticando che il Vangelo è comunicazione della vita stessa di Dio, fonte per noi della gioia di esistere».
«*Dio è amore*». È la definizione più bella, più semplice, più accessibile e più completa di Dio che esista! «*Cosa si potrebbe dire di più* – scriveva sant'Agostino – *se niente si dicesse in tutte le altre pagine della Bibbia e solo questo avessimo udito dalla bocca dello Spirito di Dio, non dovremmo chiedere nulla di più*».
«*Dio è amore*». Non è la conclusione di ragionamenti filosofici o di argomentazioni teologiche astratte, ma la conclusione che l'Apostolo deduce dai fatti: «*In questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui… In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi…*». Dio ha deciso che il primo passo toccava a lui. Ha deciso di amarci quando in noi c'era ben poco di amabile. Amare come lui significa anche per noi fare il primo passo, anche quando nell'altro ci fosse poco o nulla di amabile. L'amore non è un sentimento vago, un'emozione romantica o un pio desiderio. È una realtà. L'amore è!

3. E veniamo al Vangelo. Una pagina di Giovanni in cui pare custodita l'essenza stessa del cristianesimo, le "verità" sostanziali e determinanti della nostra fede.
«*Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi, rimanete nel mio amore*».
Che io sia amato dipende da lui, non da me. Il nostro compito è decidere se "rimanere" o no in questo amore. Ma, perché farlo? Gesù ci risponde: «*Perché la vostra gioia sia piena*». L'amore è da prendere sul serio; ne va della nostra felicità.
Poi Gesù aggiunge: «*Amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato*». Non semplicemente: amate! Non basta amare, potrebbe essere solo un fatto consolatorio, una forma di possesso o di potere. Ci sono anche "amori" violenti o disperati. «*Amatevi gli uni gli altri*»: in un rapporto di relazione, di comunione, faccia a faccia, cuore a cuore. Nella reciprocità. Non si ama l'umanità in generale o in teoria, si amano le persone una ad una e nel concreto…
E poi Gesù offre la parola che fa la differenza cristiana, la vera chiave di volta: «*Amatevi…* come *io vi ho amato*». Lo specifico del cristianesimo non è amare, questo lo fanno anche molti non cristiani, in molti bellissimi modi. Ma è amare "come" Cristo, perpetuando i suoi gesti, preferendo ciò che lui preferiva, ricusando ciò che lui ricusava. Guardando al suo modo di trattare le persone: i bambini, le donne, i poveri, i malati, gli ultimi, i peccatori… e da ultimo alla sua Pasqua: il dono totale di sé. Come Gesù si è fatto canale dell'amore del Padre, così ognuno di noi deve farsi vena aperta perché l'amore circoli nel corpo del mondo.
Qualcuno ha detto: «*Siamo letti di fiume che Dio trasforma in sorgenti*» (*E. Ronchi*).
Madre Teresa di Calcutta direbbe: «*Non permettete mai che qualcuno venga a voi, senza che se ne vada via migliore e più contento. Siate l'espressione della bontà di Dio; bontà nei vostri volti, bontà nei vostri occhi, bontà nel vostro sorriso, bontà nel vostro cordiale saluto. Date non solo le vostre cure, date anche il vostro cuore!*».

"Amore" è il nome di Dio e "amore" è il nome vero dell'uomo. Il segno particolare della "carta d'identità" del Creatore e della "carta d'identità" delle sue creature.
Ecco il "punto d'appoggio" per sollevare il mondo dalla tristezza, dall'insignificanza, dalla banalità, dalla disperazione… perché la gioia di Cristo sia in noi e la nostra gioia sia piena. Amen.